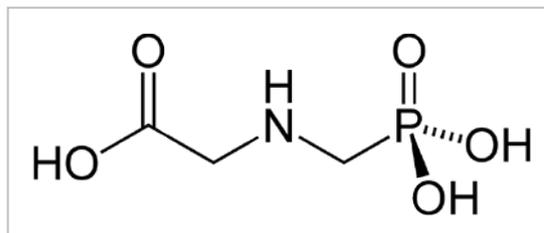


ANCORA INTERVENTI PER RIDURRE IL RISCHIO DELL'AGROFARMACO GLIFOSATO

Ferruccio Trifirò

Il glifosato è un erbicida la cui pericolosità per la salute è stata fino ad ora oggetto di opposti pareri da parte di diverse Agenzie internazionali. Il Ministero della Salute Italiano ha deliberato recentemente nuove legislazioni per ridurre il rischio del suo uso.



Sul numero di luglio de *La Chimica e l'Industria WEB* era stato riportato un articolo che parlava dei rischi degli agrofarmaci [1] e si era accennato alla decisione del 29 giugno della Comunità Europea riguardo alcuni interventi da prendere nell'utilizzo del glifosato, un erbicida molto usato sulle colture arboree (frutteti, cereali e vigneti) ed erbacee, ma anche in aree non destinate all'agricoltura. Il glifosato è l'erbicida più venduto in Italia, quindi i rischi dovuti alla sua tossicità devono essere sempre ben presenti. Il Ministero della Sanità Italiano il 16 agosto scorso [2, 3], a seguito delle indicazioni della Comunità Europea, ha varato delle delibere per ridurre l'uso del glifosato a partire dal 22 agosto 2016. Nel numero precedente [1] si era scritto che la Commissione Europea aveva consigliato di minimizzare alcuni usi ad alto rischio, adesso il nostro Ministero ha deliberato di proibirli.

È vietato usare il glifosato in parchi, giardini pubblici, campi sportivi e zone ricreative, aree gioco per bambini, cortili ed aree verdi all'interno di complessi scolastici e strutture sanitarie, per evitare di contaminare la popolazione vicina, ma soprattutto i gruppi vulnerabili, come donne incinte e in allattamento, nascituri, neonati, bambini e anziani.

È vietato impiegare il glifosato in agricoltura nel periodo che precede il raccolto, procedura che viene seguita per ottimizzare il raccolto e la trebbiatura, come accelerante e regolatore della maturazione; questo divieto eviterà che rimangano residui di glifosato nei prodotti agricoli che potrebbero intossicare i consumatori.

È vietato l'uso non agricolo sui suoli contenenti una percentuale di sabbia superiore all'80%, perché non si adsorbirebbe e andrebbe ad inquinare le acque sotterranee; nei terreni agricoli viene invece fortemente adsorbito e quindi non finisce nelle acque sotterranee e contamina solo le acque superficiali.

A decorrere dal 22 agosto 2016 è vietato, come aveva anche stabilito la Commissione Europea, l'immissione in commercio e l'impiego di glifosato contenente come coformulante l'ammina di sego polietossilata, un tensioattivo non ionico usato per aumentarne l'attività, tossico per le persone e per l'ambiente acquatico. In Italia adesso è proibito immettere sul mercato ed usare 85 agrofarmaci contenenti glifosato con questo tensioattivo tossico.

Nonostante tutti questi divieti rimangono alcuni problemi, perché, mentre in Italia il glifosato è impiegato solo prima della semina per liberare i campi dalle erbacce, e quindi è a basso rischio per i consumatori, nei Paesi che utilizzano piante geneticamente modificate resistenti al glifosato, questo diserbante può essere

usato anche dopo la semina. La Monsanto, l'azienda che ha messo a punto per prima il glifosato, produce anche i semi di piante modificate geneticamente (grano, mais, soia, cotone ecc.) resistenti a questo agrofarmaco. Il problema attuale del nostro Paese è che arriva del grano da Paesi stranieri, soprattutto da Usa e Canada, che utilizzano il glifosato in pre-raccolta per seccare e garantire un livello proteico elevato; gli italiani,



quindi, continueranno ad essere contaminati dalla pasta ottenuta da questo grano, se il Governo non prenderà iniziative per bloccare queste importazioni dai Paesi che utilizzano il glifosato in pre-raccolta.

Il brevetto della Monsanto per la produzione di glifosato è scaduto nel 2001 ed attualmente molte sono le aziende che lo producono: le statunitensi Monsanto, DowAgro e DuPont, l'australiana Nufarm, la svizzera Syngenta e le cinesi Zhejiang Xinan Chemical Industrial Group, Jiangsu Good Harvest-Weien Agrochemical e Nantong Jiangshan Agrochemical & Chemicals. Quindi molte sono le aziende coinvolte nella attuale discussione in Europa sull'eliminazione completa dal mercato di questo agrofarmaco.

È appena arrivata la notizia che la Bayer (azienda tedesca) ha acquistato la Monsanto, diventando così una delle più grandi produttrici di agrofarmaci e di sementi OGM; alcuni mesi fa era avvenuto l'acquisto da parte della cinese ChemChina della Syngenta (con sede centrale in Svizzera) e la fusione della Dow Chemical con la Dupont nel settore agrofarmaco. Quindi adesso ci troviamo con tre grandi aziende che controllano il 64% del mercato mondiale degli agrofarmaci ed il 59% di quello dei semi. Con l'aumento previsto della popolazione mondiale a 9 miliardi nel 2045, il settore degli agrofarmaci sarà una delle più grandi sfide per l'umanità, soprattutto se si vuole seguire uno sviluppo sostenibile. Ci sono preoccupazioni che queste fusioni possano influenzare la recente discussione in Europa sull'uso del glifosato e sui prodotti derivati da semi OGM.

Sarà, tuttavia, necessario aspettare la fine del 2017, quando arriveranno i risultati dell'ECHA riguardo la conferma della cancerogenicità e di altre tossicità del glifosato (principio attivo), per avere una risposta sicura sulla tossicità degli agrofarmaci che lo contengono, perché se fosse confermata, determinerebbe anche un elevato rischio per le popolazioni vicine alle coltivazioni agricole e per la contaminazione delle acque superficiali; ciò condurrebbe alla sua eliminazione, mentre solo per gli addetti i rischi possono essere ridotti, essendo obbligatorio utilizzare indumenti adatti ed avere l'autorizzazione per acquistarli e usarli, ma questo, proprio per un agrofarmaco, non è sufficiente.

BIBLIOGRAFIA

¹F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria WEB*, luglio 2016.

²<http://www.cna.it/cna/unioni/alimentare/notizie/dal-22-agosto-2016-divieto-di-utilizzo-del-glifosate>

³<http://www.lametino.it/Ultimora/coldiretti-calabria-glifosato-bene-divieto-ministero-della-salute-in-vigore-da-oggi.html>